L'editoriale del compagno Bufalini sul numero odierno di Rinascita

Scelte sbagliate

I fatti di Polonia e il processo di Leningrado

Pubblichiamo il testo dell'editoriale scritto dal compagno Bufalini per l'ultimo numero di « Rinascita » che esce oggi

Il presidente del Consiglio on Colombo nel suo discorso televisivo di fine anno non si è lasciata sfuggire l'occasione offertagli dai gravi fatti di Polonia per tentare di puntellare l'assurda maggioranza quadripartita su cui si regge il suo governo La punta dei suoi ammonimenti era evidentemente rivolta a socialisti e sinistre dc affinché stiano ben prudenti e rigorosi nei loro rapporti con i comunisti (i quali ovviamente devono essere evitati i fatti di Polonia insegnino!) Con ciò Colombo non solo ha voluto dare una assicurazione ai socialdemocratici ma sottolineare un certo spostamento a destra che si è potuto cogliere nelle sue dichiarazioni relative all'indirizzo di governo

Una tale strumentalizzazione dell'emozione e del turbamento provocati dagli avvenimenti di Polonia era facilmente prevedibile

Non può pertanto destare sorpresa il fatto che l'onorevole Colombo proprio in questa occasione — assumendo tale posizione su bende il rigido socialdemocratico civilizzando il vecchio ronzino di un Partito comunista (primo che si potrebbe « impiccetto » di fronte ai fatti di Polonia cioè in parole povere non pienamente autonomo e indipendente insieme e contraddittorio nelle sue prospettive) abbia pronunciato un discorso recentemente conservatore La sostanza del discorso infatti stava nella ripresa dell'argomento già largamente sfruttato di indicare nelle lotte operaie la causa principale di un ristagno della espansione produttiva stava nella ben nota e vecchia separazione — tipica della linea Colombo — tra espansione produttiva e riforme

La nostra piena autonomia

2. Sui drammatici fatti di Polonia (così come su un avvenimento peraltro diverso ma anch'esso ben grave quale è il processo di Leningrado con la sua conclusione), noi comunisti italiani abbiamo subito espresso un chiaro giudizio Tale giudizio era in contrasto con quello che ne davano allora i dirigenti del Partito operaio unificato polacco i quali indicavano la causa principale delle sommosse nell'azione di forze antisocialiste e di teppisti Noi al contrario — sin nel comunicato del nostro Ufficio politico diramato non appena era giunta notizia dei tragici avvenimenti — ne indicavamo le cause immediate e lontane in una situazione di profondo disagio economico sociale e politico In particolare — affermavamo — quando si determina un distacco tra decisioni e potere politico da una parte e dall'altra l'animo delle grandi masse operaie e popolari — è inevitabile che si apra il varco anche all'iniziativa di forze ostili al socialismo Questa nostra posizione è stata puntualmente confermata dai giudizi e dai conseguenti indirizzi enunciati dai nuovi dirigenti del Partito operaio unificato polacco

Chi può onestamente oggettivamente contestare la nostra piena autonomia di giudizio sugli avvenimenti dei paesi socialisti?

Ci si obietta Ma voi comunisti italiani non spiegate nulla Non spiegate perché in Polonia oggi Gierek dica le stesse cose quasi con le stesse parole che Gomulka disse nel 1956!

Che noi non spieghiamo nulla e falso Si vadano a rileggere questi nostri avversari o obiettori il promemoria di Yalta del compagno Togliatti Si rileggano o meglio leggano questi pubblicisti superficiali i discorsi di Longo la dichiarazione programmatica del l'VIII Congresso del nostro partito i documenti e gli atti dei successivi congressi Riflettano su questo nostro modesto parere ripeto può anche in parte servire se serve per l'immediato non serve per tempi più lunghi

Ai fatti di Polonia in particolare noi abbiamo dedicato già articoli obiettivi seri accurati de *l'Unità* e di *Rinascita* Non pensiamo affatto di avere esaurito tutto Ci ha comunque guidato l'aspirazione a vedere le cose come sono e ad informarne esattamente per quanto ci è possibile i nostri compagni (poco meno di due milioni di italiani) i nostri elettori (poco meno di nove milioni) in sostanza dunque direttamente o indirettamente l'intero popolo italiano

Si possono fare scelte sbagliate di politica economica Evidentemente ciò accade anche in società socialiste la cui costruzione si dimostra particolarmente ardua In Polonia — dice La Malfa e aggiunge che anche in Italia un tale pericolo è tutt'altro che scongiurato — la produttività del sistema economico nell'industria e nell'agricoltura la produttività generale si è rivelata troppo bassa Per parte nostra Ingrao ed altri hanno affermato ciò aggiungendo che — soprattutto in una società socialista — la riduzione dei costi e l'aumento della produttività e vano spesso di raggiungerle se non si sollecita ed ottiene un pieno consenso della classe operaia e delle masse popolari Tutto questo ci riconduce a questioni eminentemente politiche

Le pretese degli avversari

3. Si può attribuire solo al compagno Gomulka alle sue personali caratteristiche l'accentramento della direzione politica verificatosi in Polonia? Non lo crediamo Abbiamo avuto la sorte di conoscere il compagno Gomulka Egli è stato crediamo uomo di alta statura intellettuale e morale Ciò lo rendeva sicuro di sé impaziente di fronte a sbandamenti ed errori ed anche incline all'autoritarismo Nell'analisi della situazione internazionale egli dimostrava ampiezza di vedute sicurezza di giudizio (la politica estera della Polonia ne è una conferma) In questo campo nelle assise comuniste internazionali il suo contributo è stato quello di un uomo che guardava agli interessi generali della pace e della emancipazione dei popoli Ma quando egli discorreva di argomenti della politica interna dei partiti comunisti del proprio paese e di altri e lo testimonia l'atteggiamento di fronte alla crisi cecoslovacca si riceveva una impressione di chiusura e insieme di un acuto senso delle gravi difficoltà che nel suo paese si dovevano superare

Aspetti contraddittori di un uomo forse ma soprattutto di una situazione su cui continuavano a pesare il dramma storico della rivoluzione polacca ed anche il difficile compito di consolidare l'unità e l'indipendenza nazionale ed eventi tempestosi e tragici nella vita del partito e nella sua lotta contro il fascismo e per il socialismo

Ciò conferma però che decisivi non sono mai solo gli uomini singoli e neppure i gruppi dirigenti Non sono decisivi e vanno incontro a fallimenti se non si innovano in modo giusto sui terreni fondamentali quali quello economico e politico

In Polonia — si riconosce oggi — sono state compiute scelte economiche sbagliate Ma vogliamo sottolineare che alla base di questi errori sono state cause e scelte *politiche* sbagliate o *comunque inadeguate*

Non si può sperare nel l'industria un aumento della produttività senza uno sviluppo della democrazia operaia senza un forte impegno rivoluzionario della classe operaia Nell'articolata e consenso dei contadini lavoratori è essenziale e decisivo e non in una direzione conservatrice ma nella direzione di uno sviluppo moderno e di rapporti socialisti Tutto ciò solleva la questione della autonomia e democrazia dei sindacati anche in un paese socialista Ci sollecita la questione del legame del partito e dello Stato con le masse Ciò ripropone con forza i problemi delle garanzie istituzionali e della certezza del diritto nelle società e negli Stati socialisti Problemi quanto mai complessi Perché le masse non sono mai terra di nessuno che si offra al primo occupante Correnti di pensiero fedi religiose costumi sentimenti e tradizioni nazionali, tendenze varie ed esigenze dell'arte e della cultura orientamenti politici sono presenti ed operanti nelle masse Con questo bisogna fare i conti Economismo e sociologismo non servono Di qui in particolare l'importanza in un paese come la Polonia del rapporto tra comunisti e cattolici tra lo Stato socialista e le stesse gerarchie ecclesiastiche di qui l'importanza e non solo in Polonia del pieno riconoscimento e rispetto della libertà delle diverse fedi e dell'uguaglianza dei cittadini quale che sia la loro origine nazionale e la loro professione religiosa

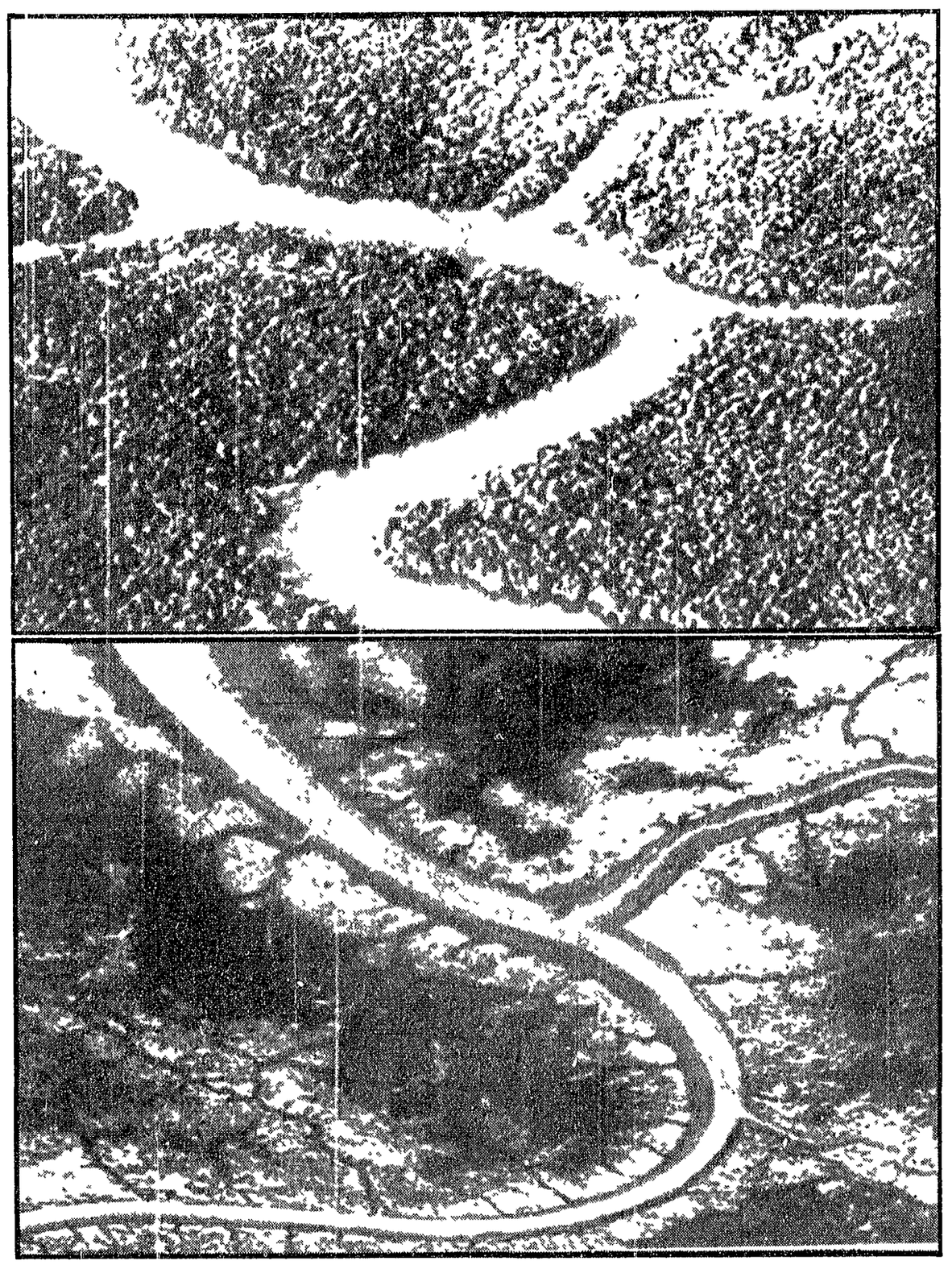
4. Il recente processo di Leningrado pur essendo come è evidente fatto di natura e portata del tutto diverse solleva tuttavia questioni altrettanto serie e in qualche modo analoghe Non si tratta da parte nostra di mettere in discussione il diritto di ogni Stato di difendersi da azioni criminose e di colpirle Ma dobbiamo ribadire che non possiamo essere d'accordo anzi disapproviamo quale che possa essere l'ordinamento giuridico in vigore nell'URSS le procedure seguite e la sentenza che auguriamo e chiediamo venga modificata nel giudizio d'appello o comunque non eseguita Ma al di là degli elementi che più possono colpire e di cui riesce perfino difficile comprendere le ragioni (quale processo a porte chiuse sproporzione fra reato e pena) la nostra attenzione non può non essere risospinta su tutto il complesso di problemi che riguardano la vita democratica della società socialista Permane a nostro giudizio una contraddizione tra norme e metodi restrittivi dei diritti e delle libertà anche dei singoli cittadini — norme e metodi formatisi nel periodo più duro della lotta per la difesa del primo Stato socialista — e la realtà di oggi dell'Unione Sovietica e del mondo e le esigenze stesse di ulteriore sviluppo delle conquiste del socialismo

Sia chiaro quando noi non taciamo ma prendiamo posizione su fatti che — al di là delle decisioni che competono ad ogni Stato e ad ogni partito nella loro sovranità e responsabilità — investono tuttavia le grandi questioni del socialismo e della libertà noi comunisti italiani obbediamo non solo all'esigenza di una nostra piena autonomia di giudizio ma ad un preciso impegno internazionalista

Anche in queste circostanze dunque ribadiamo la validità di un orientamento di una linea quale è quella che noi seguiamo secondo cui il rispetto delle caratteristiche delle tradizioni e dei diritti di ogni nazionalità come anche dell'indipendenza e dell'autonomia di ogni paese e di ogni partito è condizione di un autentico internazionalismo

5. Tali considerazioni sempre più rapide ci sembrano esplicite e chiare per ciò che riguarda la nostra posizione e la nostra prospettiva Strillino pure i nostri avversari Agitino pure Mauro Ferri e compagni lo spauracchio di un Partito comunista italiano succube di Mosca e di Varsavia Gridi pure *Il Popolo* al « tradimento dei comunisti italiani Che cosa vogliono da noi costoro? Ci chiedono di passare nel campo opposto nel campo dell'imperialismo dalla parte della NATO che alimenta e conserva i regimi fascisti che fa di supporto alle aggressioni imperialiste contro i popoli? Questo non lo faremo mai Ci chiedono di rompere con le grandi forze internazionali che lottano per la emancipazione di tutti i popoli dal lo sfruttamento e dall'oppressione dell'imperialismo e del colonialismo? Questo non lo faremo mai E dall'altra parte chi ci crede che così giocherebbe? Non certo alle sinistre non certo alla causa della democrazia e del rinnovamento dell'Italia Ci auguriamo piuttosto che i nostri obiettori di parte democratica si liberino del tutto da vecchi schemi e pregiudizi Il mondo è cambiato Ciò significa per noi comunisti che la rivoluzione socialista non può più compiersi secondo le linee e gli schemi di un tempo Ma ciò significa anche che tutti anche i nostri nemici ed avversari devono fare i conti con una realtà nuova del mondo e dell'Italia e del nostro partito

Paolo Bufalini



VIETNAM

Come gli USA riducono le foreste in deserto

Le due foto che pubblichiamo diffuse da un gruppo di scienziati americani documentano nel modo più drammatico le conseguenze dell'uso da parte degli Stati Uniti nel Vietnam del Sud, di sostanze chimiche, erbicidi e cosiddetti « defolianti » impiegati dagli aggressori esplicitamente per distruggere i raccolti delle zone liberate e la vegetazione nella quale i combattenti del FNL potrebbero trovare rifugio

Entrambe le foto sono state scattate da aerei la prima su una foresta di mangrovie non « trattata » con sostanze chimiche, a 60 miglia da Saigon, la seconda su un territorio cosparso prima del 68 da erbicidi e « defolianti » Gli effetti dove un tempo regnava una vegetazione lussureggiante, oggi domina un deserto da paesaggio lunare Con questo sistema, hanno denunciato gli scienziati dopo un'inchiesta diretta dai biologi Matthew Meselson e Arthur Westing, nel delta del Mekong sono stati distrutti 1 400 chilometri quadrati di vegetazione, provocando danni irreparabili al sistema ecologico della regione e sono state rovinate risaie che fornivano alimento per una media di 600 000 persone all'anno

Gli stessi scienziati hanno anche confermato che l'uso di sostanze chimiche tossiche può aver danneggiato la salute della popolazione ma non hanno fornito particolari, anche perché la loro indagine è stata ostacolata dalle autorità militari americane Su questo terreno, comunque letteralmente terrificante è stata la denuncia fatta due giorni fa da studiosi e medici nordvietnamiti i quali hanno rivelato che i « defolianti » hanno provocato importanti alterazioni cromosomiche nella popolazione sud vietnamita, con aborti, anomalie congenite e nascite di bimbi mostruosamente deformi » « Le vittime delle sostanze chimiche sparse dagli americani – avevano aggiunto gli scienziati della RDV — che ammontano a milioni, sono condannate alla stessa sorte dei superstiti di Hiroshima e Nagasaki » In altre parole per intere generazioni dovranno subire le sofferenze imposte loro da Johnson e Nixon e dai comandanti militari americani

1° GENNAIO 1921: ESCE A TORINO L'«ORDINE NUOVO»

Il primo quotidiano comunista

La continuità con la rivista settimanale - Una grande assemblea nominò direttore Gramsci e capo-redattore Togliatti Due soltanto i redattori - La visita di Benedetto Croce al critico ventenne Piero Gobetti - 1294 lire il massimo dello stipendio - La manchette con la frase di Lassalle: « Dire la verità è rivoluzionario » - Una tiratura di 50.000 copie

Il 1° gennaio 1921 nasce *L'Ordine Nuovo* quotidiano Ormai con la sconfessione aperta dell'edizione piemontese dell'*Avanti!* da parte della direzione del PSI il problema di avere a Torino un foglio della frazione comunista che parlasse tutti i giorni alla classe operaia si poneva con urgenza E poteva anche essere risolto per la forza finanziaria del movimento operaio e cooperativo torinese contando sul consenso di quegli stessi lavoratori che compravano *l'Avanti!* che ora doveva chiudere l'edizione locale Ma che nome dare al nuovo quotidiano? Qualcuno ricordando il famoso numero unico giovanile fatto da Gramsci nel 1917 propone il titolo *La città futura* Ma l'idea è scartata Un operaio Antonio Oberti dice molto semplicemente che il titolo già c'è gli operai popolare nella avanguardia comunista e il titolo del settimanale fondato nel 1919 artefice della « emancipazione propagandista dell'« idea forza » dei consigli di fabbrica è *l'Ordine Nuovo* Perché stia il settimanale non si pubblica continuerà i suoi quadri sono tutti impegnati nella lotta per la costituzione del Partito comunista attraverso il nuovo strumento del quotidiano

Si tiene il 29 dicembre 1920 una grande assemblea della sezione socialista torinese conquistata alla frazione comunista All'ordine del giorno c'è la fondazione del giornale L'assemblea vota una mozione all'unanimità meno uno che suona così Per la parte redazionale si affida la responsabilità dell'indirizzo del giornale al compagno Antonio Gramsci che compila le funzioni di direttore al battitempo compagno Togliatti Palmiro Terracini e Umberto Terracini (gli altri due ordinovisti) entrano nel consiglio di amministrazione del giornale « In conseguenza delle decisioni prese — si legge ancora sull'*Avanti!* piemontese del 23 dicembre — il compagno Palmiro Togliatti per potersi dedicare completamente al giornale ha dato le dimissioni di segretario della sezione »

Fare un quotidiano che non può più appoggiarsi sulle edizioni centrali dell'*Avanti!* non è uno scherzo Ci vogliono redattori cronisti corrispondenti Gramsci non si limiterà a fare il direttore redige i pezzi taglia traduce organizza con la pignoleria e la severità ben note La sua segretaria Pia Carena entra in redazione e fornisce un aiuto prezioso Ottavio Pastore è « spedito » a Roma a fare il corrispondente politico Alfonso Leoncetti è nominato capocronista Felice Platone e Giuseppe Amoretti sono i due primi redattori Leo Galetto è l'impaginatore per la « terza » Umberto Terracini è il giornalista che ricopre la posizione Palmiro Come redattore di politica estera verrà in seguito Virgilio Verdaro e la stessa Camilla Ravera è sciolta una intensa collaborazione anche per la sua buona conoscenza del tedesco Leonilde Tarizzo funge da corrispondente da Bologna e Scalo Cilla da Milano

Rigore culturale

Per l'attualità culturale Gramsci assume un criterio di orientamento non comune: bisogna che ci sia fra due volte al settimana le Sacchiano Pietro Gobetti sui quali scrivono di nuovi libri e di esposizioni d'arte senza il rischio di cadere nel pettegolezzo Quando Benedetto Croce farà una visita a Torino e avrà colloqui con i maggiori rappresentanti della cultura torinese quell'occasione sarà sfruttata per un'intervista Gramsci non vuole che il giornale sia un doppione della terza pagina della Stampa o del Corriere della Sera Vuole che sia un giornale politico che parli agli operai italiani e insegni a leggere la politica

Il problema principale è quello della creazione di un Partito comunista di massa Il giornale deve essere lo strumento di questa costruzione Gramsci vuole che sia un giornale di battaglia rivoluzionaria Ma « rivoluzionario » (la « manchette » cambierà ad ogni numero) l'editoriale non firmato *Lo Stato operaio* è dovuto alla penna di Gramsci Vi è dentro la più serrata critica alla « insufficienza rivoluzionaria » del PSI « Il Partito socialista ha dimostrato di non possedere una sua propria nozione dello Stato di non possedere un suo programma di governo rivoluzionario ha dimostrato di non essere un « partito politico » capace di assumersi la responsabilità della direzione capace di assumere la responsabilità di assicurare il pane e il tetto alle decine e decine di milioni della popolazione italiana ma di essere un'associazione di uomini ben intenzionati e di buona volontà che si riuniscono per discutere con scarsa originalità e con abbondante ignoranza sul preciso significato e sul simbolismo che occorre dare alla nuova terminologia politica inventata dalla rivoluzione e dalla fantasia dei bolscevichi russi distretti sovietici consigli di fabbrica sindacati ecc »

Nel saggio gramsciano c'è condannato meno contingente del massimalismo parassitario c'è ancora quel contrasto nella concezione del partito politico del proletariato come forza in marcia capace di indicare la strada concreta da percorrere alle masse (la strada del pane e del tetto come la strada della rivoluzione) Sintomatico anche il titolo che fu dato a un articolo uscito sul tema legato al primo Congresso comunista italiano *Sotto la Mole* [illegible] Gobetti una delle [illegible] Rapporti Russia Italia Bolscevismo e fascismo nel quale [illegible] Comunista [illegible] Stato [illegible] Ordine Nuovo [illegible] Gramsci [illegible] Partito [illegible] Gobetti [illegible] Ordine Nuovo [illegible] Gobetti [illegible] Partito [illegible]

Il critico in loggione

Per fare il nuovo giornale direttore redattori e capi e dattilografi sono [illegible] non hanno dovuto scegliere dalla vecchia sede della stampa ma [illegible] edizione piemontese dell'*Avanti!* La redazione è composta di due [illegible] gramsciani in cui lavorano tutti assieme più uno stanzino per Pia Carena e un'altra stanza non molto più grande dove sta Gramsci con una scrivania messa di traverso Gramsci riceve uno stipendio di 1491 lire al mese Togliatti e i redattori poco meno 1129 lire (Quando Togliatti andrà a dirigere a Roma nell'ottobre del 1921 il suo posto lo prenderà Ruggero Grieco) *Il comunista* [illegible] *Il lavoratore* di Trieste [illegible] 1 100 lire uno stipendio non [illegible] 9000 [illegible] Il giornale nei [illegible] 800 lire un fattorino 6 9 Gobetti come critico teatrale 400 lire Gramsci [illegible] 1 000 lire di [illegible] Gramsci quella concezione del partito come *parte* della classe del partito che nasce in fabbrica dell'egemonia operaia che sarà il grande tema del suo dissenso con Bordiga

Il quotidiano appare nella edicola a Capodanno del 1921 reca a sottotitolo « quotidiano comunista » Una grande « manchette » sulla testata riproduce una frase di Ferdinando Lassalle come motto « Dire la verità è rivoluzionario » (la « manchette » cambierà ad ogni numero) L'editoriale non firmato *Lo Stato operaio* è dovuto alla penna di Gramsci Vi è dentro la più serrata critica alla « insufficienza rivoluzionaria » del PSI « Il Partito socialista ha dimostrato di non possedere una sua propria nozione dello Stato di non possedere un suo programma di governo rivoluzionario ha dimostrato di non essere un « partito politico » capace di assumersi la responsabilità della direzione capace di assumere la responsabilità di assicurare il pane e il tetto alle decine e decine di milioni della popolazione italiana ma di essere un'associazione di uomini ben intenzionati e di buona volontà che si riuniscono per discutere con scarsa originalità e con abbondante ignoranza sul preciso significato e sul simbolismo che occorre dare alla nuova terminologia politica inventata dalla rivoluzione e dalla fantasia dei bolscevichi russi distretti sovietici consigli di fabbrica sindacati ecc »

Nel saggio gramsciano c'è condannato meno contingente del massimalismo parassitario c'è ancora quel contrasto nella concezione del partito politico del proletariato come forza in marcia capace di indicare la strada concreta da percorrere alle masse (la strada del pane e del tetto come la strada della rivoluzione) Sintomatico anche il titolo che fu dato a un articolo uscito sul tema legato al primo Congresso comunista italiano *Sotto la Mole* [illegible] Gobetti una delle [illegible] Rapporti Russia Italia Bolscevismo e fascismo nel quale [illegible] Comunista [illegible] Stato [illegible] Ordine Nuovo [illegible] Gramsci [illegible] Partito [illegible] Gobetti [illegible] Ordine Nuovo [illegible] Gobetti [illegible] Partito [illegible]

tornato con il fatto che questo concetto dell'essere tanto più internazionalisti quanto più si è legati alla realtà nazionale torna ripreso esattamente nel giudizio che Gramsci dà di Lenin nel 1924 e lo ritroviamo nei *Quaderni* del carcere laddove si contrappone Lenin russo e vero internazionalista a Trockij cosmopolita

Nella stessa prima pagina del primo numero dell'*Ordine Nuovo* quotidiano appare un saluto al giornale da parte dell'Internazionale un saluto che non è soltanto un augurio formale Il saluto a Torino « Pietrogrado rossa d'Italia » ed è il riconoscimento della funzione che esercita il giornale per la formazione della « coscienza comunista » in Italia Siamo dunque ormai nella atmosfera immediatamente che precede Livorno Il quotidiano è già lo strumento fedele della frazione comunista nazionale Esso tenta perciò di avere una diffusione che vada ben al di là della *regione piemonte* e nonostante le difficoltà obiettive notevoli Il successo del quotidiano è immediato Tiratura e sulle cinquantamila copie Nelle sue quattro pagine fittissime si riesce lo sforzo di fare un giornale *nuovo* si sentono tutti gli impulsi politici morali giornalistici che gli imprime Gramsci dalla volontà della classe operaia (corrispondenze dalle fabbriche e lunghi esami) a reportages sul congresso di Lens di fondazione del Partito comunista francese dai corsivi [illegible] *Sotto la Mole* [illegible] alla terza pagina [illegible] Gobetti [illegible] Rapporti Russia Italia Bolscevismo e fascismo nel quale [illegible] Comunista [illegible] Stato [illegible] Ordine Nuovo [illegible] Gramsci [illegible] Partito [illegible] Gobetti [illegible] Ordine Nuovo [illegible] Gobetti [illegible] Partito [illegible]

Paolo Spriano